Anno IV. Udine – Lunedì 8 Marzo 1886 N. 57.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati, ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea. Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.

Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.

Non si restituiscono manoscritti.

Pagamenti anticipati.

Un numero separato Centesimi 5.

Esce tutti i giorni, tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco.

DEPRETIS, L'ETERNO!

Speravamo potter oggi far eco alla gioia legittima e giusta della maggioranza pensante, democratica, onesta degli italiani, annunciando la caduta dell'uomo fatale che gittò il discredito sulle istituzioni parlamentari e infiacchì e corruppe i partiti politici, sostituendovi, anzi imponendovi la propria personale dittatura.

Già un egregio e carissimo amico nostro, anzi più che amico, fratello del cuore, ci aveva in anticipazione mandato una sua brillante necrologia per Agostino Depretis.

Quella funebre orazione dell'amico diletto, conserviamo però religiosamente, invocando prestissimo il giorno ch'essa veda la luce.

Poichè il giorno della morte politica di cotest'uomo, deve pure suonare. Quella morte segnerà il risveglio morale della patria.

Combattere Depretis è un dovere di coscienza: lo ha detto Zanardelli, nel suo memorabile discorso, vera, stringata, inesorabile requisitoria contro il capo onnipotente e strapotente del Governo che rimase ritto per una miserandissima maggioranza di soli sei voti.

E dopo Zanardelli, Crispi, che definì il governo di Depretis, il governo del *disavanzo morale*.

Inutili pertanto, a seconda dell'avviso nostro, i commenti sull'odierno famoso voto. Non facciamo del bizantinismo politico. Lasciamo ai pubblicisti *autorevoli* il facile cavillo su di un possibile *rimpasto* ministeriale, che assicuri lunga vita e forte al gran mistificatore di Stradella; noi diciamo, che una Nazione quale l'Italia, superba, orgogliosa del suo passato, palpitante di ideali e di avvenire, che in questa terra sacra ove un giorno vissero Dante, Macchiavelli, Ferruccio, Garibaldi, Mazzini, e tutta la divina plejade dei genii in ogni ramo dello scibile umano, un governo Depretis è onta e vergogna immeritate.

Qualunque altro uomo succeda al Depretis, fosse pur tolto dall'estrema destra riazionaria, non potrebb'essere, politicamente parlando, peggiore di lui; anzi non potrebbe non essere migliore. Avrebbe almeno un programma ch'egli non ha. Depretis non vive che per il potere. Noi lo definiremmo l'ateo della politica. Nelle sedute, che precedettero il famoso voto, egli non apparve altrimenti che un accusato dinanzi ai suoi giudici. Epperò con un cinismo tutto suo, indifferente, ilare, sereno, non venne meno in lui la solita vena delle facezie, e con la disinvoltura, meglio, con la sfrontataggine di consumato commediante, rispose col suo solito linguaggio di reticenze, e i colpi più fieri degli avversari parò con l'eterna, serafica sua bonomia. Allegri, allegri, o mantenuti della penna. Non vi spaurisca l'idea del primo del venturo mese; neanche per quel giorno vi verrà meno il solito fieno della mangiatoia. Babbo Depretis, pensa a voi. Tranquillatevi, sobillatori! Qualche povero contadino morirà di pellagra, ma voi avrete ancora a vostra disposizione i fondi segreti. E come no? Nel governo del *disavanzo morale* quel che può e deve sopravvanzare è la *immoralità*!

M. S.

I pianti del prigioniero

Ecco in riassunto, gli ultimi piagnistei biascicati dal papa, dinnanzi al collegio dei cardinali che gli auguravano un mondo di belle cose ricorrendo l'ottavo anniversario della sua incoronazione a pontefice *ottimo*, *massimo*, e... lagrimoso:

«Giungono graditissimi al nostro cuore — disse il papa — i sentimenti di devozione e gli auguri di felicità che ci fa il Sacro Collegio per mezzo del suo decano nel cominciamento di questo nuovo anno del nostro pontificato, e siamo felici di mostrarne a tutti la più viva riconoscenza. Ci sono anche di particolare soddisfazione le proteste della stretta unione che il Sacro Collegio si gloria di avere con noi, unione per la quale esso non solo divide con noi, le cure del governo della Chiesa, ma intende partecipare anche alle nostre gioie e ai nostri dolori.

Questa unione, così necessaria nei torbidi dell'ora che svolge, e che si tenta di spezzar o infiacchire con moltiplici e subdoli artifici, è un prezioso elemento di forza, che porta al nostro cuore una grande consolazione tra le amarezze che ci fan provare la nequizia de' tempi e la malizia degli uomini.

Noi sentiamo, del resto, esser nostro dovere di impiegare tutte le nostre forze, fino al nostro ultimo respiro, pel bene della Chiesa e per la continuazione della sua missione benefattrice nel mondo. Se ci siamo specialmente occupati di sviluppare l'istruzione e l'educazione della gioventù, se noi abbiamo dato un vivo impulso allo studio della filosofia cristiana, della storia e delle lettere, noi non abbiamo fatto che seguire da ben lungi tanti e così luminosi esempi dei nostri predecessori e di conformarci al carattere proprio della Chiesa. E, infatti, i benefizi ed i meriti della Chiesa, anche in questo dominio, sono consegnati a monumenti numerosi e immortali, e non temono di essere vinti nè smentiti da nessuno.

Tutti i rami della scienza come delle lettere e delle arti hanno avuto nei Pontefici di Roma o insigni rappresentanti o mecenati generosi, o vigili custodi; e ciò anche nelle epoche in cui gli studi erano generalmente negletti, le buone dottrine seppellite nell'oblio e in cui l'ignoranza e la barbarie distruggevano fino gli ultimi resti dei tesori della saggezza antica.

Anche i più vasti asili del sapere umano, noi vogliamo dire le Università, sono state fondate dai Pontefici Romani o largamente da essi favorite, come lo provano ancora le recenti occasioni di una critica severa appoggiata su incontestabili documenti. Così, compresi di questo ricordo ed intimamente persuasi che lo sviluppo delle scienze e buone dottrine non possa che riuscire utile e glorioso alla Chiesa ed al Papato, noi abbiamo creduto nostro dovere di dare agli studi favore e impulsione. E a *questo* si impegnava anche la riflessione che la Chiesa, e anche il carattere del nostro tempo richiede, nel clero specialmente, una dottrina sana, vasta e sicura, per opporsi agli assalti molteplici diretti dalle armi di una falsa scienza non solo contro la verità della fede, ma contro le sue stesse fondamenta e contro i principii dell'ordine morale e sociale. Inoltre bisognava smentire coi fatti la vecchia e menzognera accusa che si ripete ancora oggi e che rappresenta la Chiesa come nemica della scienza ed ostile ai suoi progressi.

Noi avremo voluto fare e faremo anche di più; ma la triste condizione alla quale siamo stati ridotti non ci lascia la libertà d'azione sovrana e la larga abbondanza di mezzi e di risorse che ci è indispensabile per creare istituzioni durature, — invece poi dobbiamo, anche in questa occasione deplorare innanzi a voi le grandissime difficoltà che ci crea una tale situazione nell'esercizio del ministero apostolico.

Negli otto anni che abbiamo trascorso, noi ne abbiamo sentito tutto il peso e ogni giorno, noi possiamo, sempre più constatare come questa situazione sia indegna del Capo supremo della Chiesa e incompatibile con l'indipendenza della Santa Sede. Tutte le occasioni lo confermano all'evidenza e i fatti recentissimi han mostrato che bastano anche futili pretesti e volgari malignità perchè la Santa sede divenga subito e impunemente il punto di mira di tutte le collere della moltitudine e che il Vaticano sia *oggetto* di disegni violenti e feroci minacce.

Sottomessi pienamente a tutto quello che la Divina Provvidenza vorrà disporre della nostra umile persona, noi non possiamo cessare di reclamare in nome di tutto il mondo cattolico una situazione che protegga la nostra autorità e ne assicuri efficacemente l'onore e la libertà. Ah! possa Iddio nella sua misericordia affrettare un avvenimento così tanto desiderato!

In questa speranza, come pegno della nostra paterna affezione, noi vi accordiamo dal più profondo dell'animo nostro, a voi, signor Cardinale, a tutto il Sacro Collegio, a tutti i Vescovi, e a tutte le persone qui presenti la nostra benedizione apostolica.»

In Italia

Terremoto a Cosenza e Marano.

Cosenza 6. Alle ore 7.30 si è sentita una forte scossa di terremoto. A Marano Marchesato sono crollate parecchie case. Un morto ed una famiglia a Cosenza e a Marano.

Una causa edificante.

Quanto prima si svolgerà una causa appetitosa.

Venne citato il direttore di un giornale ufficioso, che si pubblica a Roma, alla restituzione di 20,000 lire che si sarebbe indebitamente e malamente appropriate.

Nello svolgimento della causa si addurrebbero le prove che il giornale aveva un sussidio di L. 3,000 mensili, più che aveva ottenuto da un ministro lire 30,000 a titolo di prestito.

All'Estero

Preparativi in Russia.

«Il governo ha commissionato nei cantieri svedesi sedici piccoli rimorchiatori a vapore, della forza di 40 cavalli, che dovranno essere completati entro maggio prossimo. A Viborg ora stanno costruendo 48 trasporti, capaci di 150 soldati cadauno che, carichi, pescheranno non più di tre piedi. Ogni rimorchiatore condurrà tre trasporti, così che uniti potranno trasportare una intera brigata. Stazioneranno alla bocca Kilia del Danubio.

Furono già dati ordini di aumentare considerevolmente il numero degli ufficiali applicati ai 60 battaglioni che stazionano lungo la frontiera austriaca; ora, simili provvedimenti s'adotteranno per gli altri 78 battaglioni.

Si scelgono 700 fra i migliori marinai della flotta di vascelli del Baltico per inviarli a Sebastopoli e a Nicolaieff per armare i nuovi bastimenti nel Mar Nero.

L'amministrazione della guerra ha avuto una sorpresa delle meno gradevoli nell'accertare che 42 milioni di cartuccie per le carabine *Berdan*, il più considerevole deposito di munizioni, sono totalmente inservibili. Accumulate da dieci anni, le cartuccie *sono* state guastate dall'azione chimica dell'ottone sulla polvere.»

La prigionia di Kraszewski.

Il *Corriere dell'Annover* annuncia che il governo prussiano ha risposto con un rifiuto alla domanda di prolungazione del congedo, diretta gli dal celebre poeta e patriotta polacco che trovasi tuttora in libertà provvisoria sulla riviera ligure. Kraszewski dovrà rientrare in prigione il primo maggio.

Gli scioperi di Decazeville e l'autore dell'attentato alla Borsa.

Parigi 6. Il consiglio municipale votò 10,000 franchi per sollevare la miseria risultante dallo sciopero di Decazeville.

— L'autore dell'attentato alla Borsa è un lionese, chiamasi Gallo, è operaio chimico senza lavoro; è arrivato a Parigi da tre settimane solamente. Il Gallo frequentava le riunioni pubbliche. Assicurasi che la bottiglia che lanciò conteneva un miscuglio d'acido prussico e di soluzioni velenose.

Le lingue in Austria.

Il deputato tedesco Schreiner presentò in questi giorni al Parlamento di Vienna un progetto di legge, sottoscritto da lui e da altri suoi 116 colleghi della Sinistra parlamentare.

In base a questo progetto di legge, il ministero della pubblica istruzione sarebbe autorizzato ad istituire delle scuole tedesche anche nei paesi della monarchia nei quali non si trova neanche un tedesco!

E così in Austria le altre nazionalità devono sottostare ai capricci ed alle intemperanze politiche ora dei signori panslavisti ed ora dei germanizzatori.

I due partiti, dominanti in Austria, per essere un po' coerenti, potrebbero addirittura proporre l'abolizione del *paragrafo* 19 della legge fondamentale dello Stato, in base a cui tutti gli idiomi devono essere ugualmente rispettati, e la loro parità deve essere riconosciuta tanto nel campo della vita pubblica, quanto negli uffici e nelle scuole!

I socialisti a Londra.

Londra 7. Un meeting convocato

---

19 APPENDICE

FAMILIA CONSOLATRIX!

STORIA VERA

Quanto poi alla noia che la rodeva fin dentro le midolla, poteva addurre in iscusa che in questa faccenda faceva piuttosto la parte di vittima, e che quindi non si poteva farlene gran carico; d'altra parte Dio mio! coloro che le gettavan là quest'accusa tra capo e collo, non riflettevano come le visite, i ricevimenti, il teatro, le assorbissero l'ore preziose di tutta la giornata; per cui tolto il tempo d'abbigliarsi, la colazione, il pranzo, qualche sbadiglio di straforo, chi avrebbe voluto esser così inumano da scagliarle addosso la prima pietra?...

Quando Enrico le si fece dappresso, essa era intenta a sostenere con alcuni giovinotti alla moda una conversazione brillante; appena però vide Enrico gli stese la mano con molta confidenza, e gli susurrò a voce bassa:

— E così, bravo, non v'aveva ancora veduto. —

Enrico si provò a dire qualche parola di scusa, ma non riuscì che a balbettare qualche frase comune; per cui uno de' suoi amici lì presenti gli disse all'*orecchio*:

— Caro mio, se parlerai alla Camera come parli stasera, consiglio il Ministero a non affidarsi alla tua eloquenza.

Enrico ferito nell'amor proprio cominciava ad impazientirsi: ebbe però tanta presenza di spirito da non dimostrarlo: appena quindi vide Adriana libera un momento dagli adoratori, sedutosi accanto a lei, le disse sottovoce con tuono di rimprovero:

— Che avete dunque stasera con me? mi costringerete a divenir finalmente geloso.

— Dio mio? di che? — rispose essa, agitando il ventaglio con aria distratta. — Sarebbe bella che per cagion vostra non fossi libera di discorrere con chi voglio.

— Di discorrere, sì, non di lasciarvi corteggiare.

— Lasciarmi corteggiare? ah! ah! ma sapete che siete un uomo originale?

— Quel che non so, signora, è che v'è persona che si fa una corte molto palese, e che voi l'accettate.

— La vostra imaginazione è molto malata, amico mio; una donna come me si lascia corteggiare da tutti e nel tempo stesso da nessuno: in ogni caso poi, non ho da render ragione a voi della mia condotta.

— Ah! capisco, qualche mese fa non m'avreste dato una simile risposta.

— Nè voi m'avreste fatto una domanda così sciocca.

— Benissimo; almeno non si dirà che parlate in gergo.

— *Franchezza e spirito è la morale* che corre, mio caro: e su questo rapporto, permettemi di dirvelo, siete di una pedanteria classica....

Era tempo che Enrico troncasse quella conversazione per lui umiliante; onde profittando d'un momento che la signora D'Harlay aveva rivolto il discorso al viscontino di Lacroix, lasciatala sola si tirò in disparte, potendo a stento soffocare la rabbia che lo rodeva. Più che meravigliato era stordito dello strano procedere di quella donna, ai cui piedi aveva gettato onore, reputazione, *gioie di famiglia*, tutto; e non sapeva ch'ingenuo che le donne come la D'Harlay rare volte corrispondono ad un uomo, senza aver già messo gli occhi sopra un altro!... come un buon generale che avanti d'attaccar la battaglia ha già provvisto, in ogni caso, alla ritirata.

Ora, mentre Enrico geloso e meditabondo sentiva lacerarsi il cuore nel vedere la donna da cui si credeva amato abbandonarsi ai motti spiritosi e alle risate di una brillante conversazione; sua moglie, non levandogli gli occhi di dosso, osservava le impressioni che si succedevano nell'interno di quell'uomo agitato.

— Eppure, s'egli non è cattivo, — diceva essa tra sè, — deve tornare ad amarmi! è impossibile che mi debba a lungo posporre a quella donna che non l'ama e che non ha neppure la grazia della seduzione.

In quel *momento* Gustavo, profittando d'un istante che l'attenzione generale era rivolta verso l'ambasciatore di Russia, che annunziava una *gran* notizia politica, accostatosi a Maria le disse in modo da non esser sentito da altri:

— Ho bisogno di parlarti.

Maria guardò attorno per vedere se nessuno s'accorgeva ch'essa s'allontanava; quando le venne fatto di posare a caso gli occhi sopra sua *cugina*, la quale, cosa strana, aveva a un tratto cangiato fisonomia; e col petto ansante e il volto acceso non cessava un istante di guardarla. Il suo primo pensiero fu d'andare da Clara e domandarle che avesse; se non che ripensando che Gustavo l'aspettava, andò in un salotto attiguo, ove appena l'altro la vide arrivare, le chiese con ansietà:

— E così hai ricevuto la mia lettera?

— L'ho ricevuta e t'ho risposto.

— Non avresti per caso sbagliato indirizzo?

— Eh! no, caro mio, ti ho mandato la risposta per la mia cameriera in via Racine, num. 30, primo piano.

— Sei dunque sicura che la lettera sia stata recapitata a codesto indirizzo?

— Sicurissima.

— Allora, che dubitare? Dio mio! qui c'è sotto qualche mistero... qualcheduno s'è impadronito della lettera.

— Santissima Vergine! ah! Gustavo, per pietà non m'impaurire... Se quella lettera fosse caduta nelle mani di lui!... appunto è così serio stasera.

— No! ti sgomentare... in ogni modo quanto prima verificherò la cosa; e vedrai che tutta la colpa ricadrà sulla dimenticanza del mio servitore.

Dopo questo breve scambio di parole ritornarono nella sala, da cui Gustavo uscì poco dopo per tornarsene a casa; mentre Maria avvicinatasi a sua cugina le chiese:

— Clara, che hai? ti senti male?

— No, no, sto benissimo.

— Mi pareva poco fa che tu avessi cambiato colore....

— Può essere... t'assicuro però che non ho nulla.

— Meglio così, — disse l'altra; — e guardandola attentamente s'accorse che difatti era ritornata come prima.

XIII.

La casa posta in via Racine, num. 30, era un bello stabile di tre piani; nel primo de' quali abitava, come abbiamo veduto, il signor di Villeroy; il secondo era occupato dalla succursale della Banca d'Inghilterra; il terzo dai magazzini di trine della signora Duval; il quale, oltre il proprio quartiere e alcune stanze destinati all'amministrazione, teneva in quel piano il deposito il grande dei generi di moda, con cui forniva le sue eleganti botteghe. (*Continua*)

dai capi socialisti fu tenuto al mezzodì in piazza Clerkenwelle. Alcune centinaia di persone vi assistevano ed ascoltarono i discorsi degli oratori socialisti senza fare alcuna dimostrazione.

Bufera — naufragi — inondazioni in Ispagna.

Madrid 7. Una grande bufera è scoppiata sulla costa dell'oceano. Vengono segnalati diversi naufragi ed inondazioni in alcuni punti della penisola.

In Provincia

Lavori pubblici. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato:

Proposte modificazioni al progetto ponte sul Cellina.

Banca di Pordenone. Situazione al 28 febbraio 1886.

Attivo

Conto azion. Saldo a vers. L.	105,000.—
Cassa	» 17,226.64
Portafoglio. Effetti scon.	» 188,615.09
Anticip. su fondi pubb.	» 1,800.—
Banche e corrispondenti	» 342,588.76
Mobilio, Casse forti ecc.	» 888.75
Spese di primo impianto	» 3,613.19
Depositi a cauz. anticip.	» 2,885.50
Depositi del funz. a cauz.	» 30,000.—
Totale delle attività L.	667,062.93
Spese d'ordin. ammin.	» 1,899.55
	L. 688,462.48

Passivo

Cap. s. n. 600 az. da L. 250 L.	150,000.—
Conti corr. pas. cap. e int.	» 201,954.48
Dep. a risparmio cap. e int.	» 6,811.73
Banche e corrispondenti	» 291,116.92
Cred. div. per effetti all'inc.	» 319.56
Assegni a pagare	» 1,000.—
Depositanti div. per dep. a cauzione antic.	» 2,885.50
Depositanti div. per dep. a cauzione di carica	» 30,000.—
Totale delle passiv. L.	683,587.57
Utili lordi depurati degli int. passivi a tutt'oggi	» 4,874.91
	L. 688,462.48

Cividale, 7 *marzo.*

Il Consiglio della Società Operaia nella tornata del 2 and. ha deliberato di farsi promotore di una *banca popolare cooperativa*, nominando, per gli studi preparatori una Commissione composta dei signori:

Giacomo Gabrici
Luigi Cocoani
Giuseppe Vuga
Dott. Antonio Piccoli
Giulio Trevisan.

Cividale, 7 *marzo.*

Carnovale a Cividale.

Magnifico, stupendo, indescrivibile il veglione di sabato 6 corr., dato nel Teatro Sociale di Cividale.

Animo, brio e buon umore regnarono sovrani.

Si notavano elegantissime maschérine.

Mi piace ricordare una comitiva di buontemponi vestiti alla rustica, che fecero sbellicare dalle risa.

L'orchestra elettrizzò i ballerini che si perdevano tra i vortici della danza.

Tanto è, vero, che una danza!! fu pagata perfino Lire Una!!! Generoso il danzerino *pedibus capriolis!*

Una baruffa *chiozzotta* successe sul più bello tra Caron dimonio ed un signor R. o vedoppia, corrispondente della *Patria del Friuli*, a motivo, di una, oppera pubblicata sabato 6 corr. sulla festicciuola sociale data alla birraria Hoffman, così chiamata dai nobili, infatti il sig. R. oculista, discese in persona, lità censurabilissime; imperocchè ognuno è padronissimo di ballare come vuole e con chi vuole.

Contradditori sono i suoi aforismi sulla nobiltà.

Scortesi gli appunti alla Commissione. Ma quel povero diavolo del signor R. ha il cervello in congedo, e se la piaca di solenzisto.

Quanto meglio farebbe a fare i pulci alle corbellerie poliziesche, e lasciare in pace i cittadini che desiderano divertirsi con e senza nobiltà.

Martedì grande veglione mascherato a Teatro. Chi non viene a Cividale e, chi non si reca a Teatro non vuole divertirsi; imperocchè a mezzanotte Caron dimonio regalarà alla più bella mascherina una scatola di confetti d'oro.

Domenica 7 corrente si ballò al *Friuli*. Ved. alla *Nave* — si ballerà anche martedì, ultimo di carnovale.

A proposito, in teatro, nell'ultima sera avremo una cavalchina florata.

Peccato che siamo agli sgoccioli.

Plutino.

Per i coltivatori di seme bachi. *Società internazionale sericola.* Richiamiamo l'attenzione dei coltivatori *seme bachi* sull'avviso pubblicato in terza pagina del giornale: *seme bachi* a bozzolo giallo, pura razza del Varo, confezionato sui monti Maures a sistema cellulare Pasteur, il cui unico rappresentante per le provincie di Udine e Gorizia è il signor Grandis Antonio di S. Quirino.

Da nostre informazioni prese, ci risulta che detto *seme ovunque* ha dato splendidissimi risultati, perciò noi lo *raccomandiamo*, senza tema di errare, ai coltivatori del Friuli i quali, dalla coltivazione non temeranno nè la flaccidenza nè l'atrofia ed avranno bozzoli eccellenti sotto ogni aspetto.

Le sottoscrizioni per la città e distretti di Udine si ricevono presso l'amministrazione del nostro giornale.

In Città

L'ufficio di Redazione ed Amministrazione del giornale il *Friuli*, nonchè la Tipografia Marco Bardusco, sono dalla via Manin, trasportati in via della Prefettura N. 6.

I nostri deputati. Nei giornali *L'Italia, Il Secolo* e *La Lombardia* abbiamo veduto il nome dell'on. Orsetti tra i deputati che hanno votato a favore del Ministero nell'ultima seduta della Camera.

Per amore di verità dobbiamo dire a quei nostri confratelli che l'on. Orsetti il dì della votazione si trovava ad Udine e siamo certi che se fosse stato presente non avrebbe votato coi *Maccabei*.

Magistratura. Il giudice Turchetti di Pordenone venne traslocato a sua domanda al nostro Tribunale. È un ottimo acquisto e gli facciamo le nostre congratulazioni.

In luogo del Turchetti è destinato a Pordenone il giudice Ballico del Tribunale di Moggio.

Il pretore Ballico del I. mandamento di Udine che era stato promosso giudice a Moggio ottenne di rimanere al suo posto.

Società operaia generale. Ieri ebbe luogo al Teatro Minerva l'assemblea generale dei soci della Società operaia. Erano presenti circa 70 soci.

Dopo la lettura del verbale il Vicepresidente aperse la discussione sul rendiconto dell'anno 1885.

Il socio Gennari chiede di sapere se il Comitato direttivo delle scuole d'arti e mestieri ha fatto domanda alla Direzione della Società operaia per un aumento sul contributo che la Società paga attualmente per le scuole medesime.

Il Vice-presidente dice che il Comitato direttivo delle scuole aveva fatto domanda perchè il contributo che la Società *paga per le scuole fosse* portato dalle L. 1500 alle 1600 annue, e che non avendo il Consiglio della Società operaia, per questione finanziaria, accettato l'aumento delle L. 100, il Consiglio direttivo delle scuole pregò la Direzione ed il Consiglio della Società operaia a non voler portare all'Assemblea tale questione.

Il socio Gennari propose che l'Assemblea approvi l'aumento di L. 100.

Il cons. Gambierasi vi si oppose dicendo che l'assemblea non poteva deliberare non essendo tale questione all'ordine del giorno, e chiede se e quanto il Governo ed il Municipio hanno accordato allo scuole medesime.

Il socio Braida cav. Gregorio, quale presidente del Comitato direttivo delle Scuole d'arti e mestieri, dice che l'aumento portato dal nuovo organamento delle Scuole è di 1000 lire; di queste se ne chiesero 800 al Governo, 100 al Municipio e 100 alla Società operaia. Il Governo ne accordò 400 anzichè 800 e le portò alle 500 dietro intromissione dell'on. Seismit-Doda ed altri; la Giunta municipale lo assicurò che il Comune assumerebbe l'aumento delle lire 100.

Appoggia quindi la proposta Gennari nella speranza che dopo un voto favorevole dell'assemblea all'aumento delle 100 lire, il Municipio vorrà supplire alle lire 600 in meno, assunte dal Governo.

Il Vice-presidente dice che la Società operaia non ha fondi da disporre avendo già i soci approvato il preventivo dell'anno in corso.

Il socio Fauna vorrebbe che le 100 lire venissero prelevate dal fondo: *Anniversario della Società — Opera di beneficenza*. (Rumori).

Un altro socio le vuole prender dalle spese impreviste, ecc.

Il socio Gennari, visto che la Direzione ed il Consiglio tenevano alla proposta del cons. Gambierasi, si limitò a presentare un ordine del giorno col quale faceva voti che il Consiglio sociale trovasse il modo di poter accordare alla Scuola d'arti e mestieri il succennato aumento.

Il socio Fauna domanda con quale facoltà il *Consiglio della Società* ha venduto i fucili di legno all'Istituto Tomadini per 35 lire *senza* prima chiederne l'autorizzazione all'Assemblea.

Il Vice-presidente gli risponde che ciò sta nelle attribuzioni dell'Amministrazione e non dell'Assemblea e che anzi il Consiglio direttivo ha deliberato di vendere anche le trombe che servivano per la Fanfara, quando però si presentasse un'offerta vantaggiosa.

Il socio Fauna ribatte che ciò non si doveva e non si deve fare essendo tali oggetti stati donati e perciò era necessario avere un riguardo verso i donatori.

Il Vice-presidente soggiunge che gli oggetti donati sono di proprietà della Società ed anzi che la Società stessa avendo speso del proprio per l'istruzione militare lire 445.16 ne viene di conseguenza che bisogna coprire questa somma, almeno in parte, coll'alienazione degli oggetti rimasti ed aggiunse che il Consiglio è pronto a ricevere un voto esplicito dall'Assemblea.

Il socio Fauna si dichiara non soddisfatto e non accetta di formulare una proposta concreta su tale riguardo. Indi, cangiando strada, fa rilevare che la somma arretrata dei soci onorari si è elevata alla cifra di circa 1700 lire e che la Direzione dovrebbe pensare a ciò anche nel riguardo che la Società deve sobbarcarsi ad una spesa per i soci onorari morosi.

Il Vice-presidente dice che la Direzione ed il Consiglio non hanno pensato a radiare i soci onorari morosi essendochè non portano alcun vantaggio alla Società se non quello di una lira all'anno per ciascuno di essi al Segretario e che è *uno solo* di questi (chè ve ne saranno sette od otto in arretrato di più di tre anni) pagasse un'annata avrebbe sopperito alla spesa di tutti.

Anche su ciò il Fauna dichiarasi non soddisfatto.

Il Vice-presidente, non avendo preso nessun'altro socio la parola mette ai voti il seguente ordine del giorno proposto all'Assemblea dai revisori dei conti:

«L'Assemblea generale approva il resoconto amministrativo delle varie istituzioni di questo Sodalizio relativamente all'esercizio finanziario 1885 nelle risultanze concretate dalla onorevole Direzione sociale, esprime le sincere attestazioni di plauso ai signori preposti che ne diressero le funzioni, ed a tutti coloro che in qualsivoglia modo contribuirono pel benessere della Associazione».

Il suddetto ordine del giorno venne, dopo prova e controprova, approvato all'unanimità essendosi allontanato il socio Fauna.

L'Assemblea incaricò la Direzione di nominare la Commissione di scrutinio delle liste elettorali per la elezione del Presidente e di nove Consiglieri.

Il Vice-presidente informò l'Assemblea del cambiamento portato alla lapide in onore del fu Presidente onorario Quintino Sella.

Aggiunse quindi che la Direzione ha mantenuto la promessa fatta al socio Gennari in una antecedente Assemblea di tener d'occhio il prezzo del frumento e se questo ribassava di far pratiche presso il Municipio affinchè questo provvedesse a ciò che i fornai ribassassero il prezzo del pane.

Il socio Gennari si dichiarò soddisfatto, essendo a sua conoscenza che in questi giorni, dietro iniziativa del dott. De Girolami, si è riunito un buon numero di cittadini per procedere alla istituzione di cucine economiche per i poveri e per gli operai nonchè all'attuazione di un forno economico; ciò la sua prima proposta facendo voti che venga attuata in breve la seconda.

Il Vice-presidente informò come in quella riunione desso rappresentò la Società e come la dichiarò dunque prendersi responsabilità alcuna se prima non interpellava il Consiglio, certo però che questo farà buon viso alla nuova istituzione.

Il Vice-presidente informò l'Assemblea che col giorno 18 corrente entra in carica, nella qualità di medico sociale, il dott. Lorenzo Sabbadini e che spera che la Società abbia fatto un buon acquisto in tale persona.

Informò pure che furono ammessi al sussidio continuo pel corrente anno, unitamente a quelli degli altri anni, i soci: Colmegna Domenico, tipografo — Drouin Giuseppe, falegname — Mondini Luigi, Odorico, bandaio — Pizzamiglio Luigi, materassaio e Vendi Giovanni, calzolaio.

Chiuse l'assemblea con un ben sentito elogio al segretario sig. Turchetto Giov. Batt. ed al *collettore sig. Gilberti* Giov. Batt., i quali nella trascorrenza onde tutto *proceda con la massima regolarità e puntualità*.

Circolo Artistico Udinese. I signori Soci sono invitati ad una festino di Società che avrà luogo martedì 9 corr. alle ore 9 pom.

Tariffa ferroviaria pei formaggi. La tariffa speciale n. 50 a piccola velocità accelerata, dava luogo, nella sua applicazione, a più inconvenienti, in quanto che ammetteva a fruirne solo alcune poche qualità di formaggio e ne escludeva altre, le quali, per natura loro, ne abbisognavano quanto le prime.

Alcuni reclami dei commercianti richiamarono l'attenzione delle società esercenti, su tali danni, e le società medesime domandarono una modificazione alla tariffa, affinchè si tenesse il conto dovuto di quelle qualità di formaggio che non potevano godere dei vantaggi di cui sopra. In seguito a tali pratiche le ferrovie hanno modificato la tariffa speciale n. 50, ammettendo a fruirne ogni qualità di formaggio.

Chi erano? Ieri dopo pranzo verso le 5 e mezza abbiamo veduto entrare in città per porta Pracchiuso quattro signori a cavallo seguiti da due servi pure a cavallo.

Da alcune frasi che abbiamo potuto raccogliere si comprendeva che parlavano il tedesco.

Chi erano? Non lo sappiamo.

Che abbiano voluto fare una corsa di resistenza dai paesi oltre confine sino a noi?

La nostra questione colla Patria del Friuli. Il *Tempo* d'ieri porta una corrispondenza sulla nostra questione col prof. Camillo Giussani.

Riguardi di convenienza non ci permettono di riportarla, ma dobbiamo ringraziare il corrispondente del giornale veneziano di quanto disse di noi ed il *Tempo* di averla inserita nelle sue colonne.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 9, ultimo lunedì di carnevale, avrà luogo al Teatro Minerva, come abbiamo annunciato, la grande Cavalchina mascherata di gala.

Teatro Nazionale. Come già si prevedeva la scorsa notte al Nazionale vi fu una pienona da non potersi muovere. Belle ed eleganti mascherine rallegravano la festa e si ballò fino a giorno.

Domani ultimo giorno di carnevale alle ore 8 pom. grande veglione mascherato.

Il teatro sarà elegantemente addobbato ed illuminato a giorno e alla platea verrà applicata la tela.

Biglietto d'ing. indistintamente L.	0.70
» per le donne mascherate	» 0.50
Per ogni danza	» 0.30
Un palco	» 3.—
Abbonamento per tutta la notte	» 3.—

Sala Cecchini. Anche da Cecchini vi fu molta gente e si ballò sino alla levata del sole d'oggi.

Sala al Pomo d'oro. In questa Sala si danzò allegramente sino a giorno.

Trasloco. La fabbrica cornici della ditta Marco Bardusco fu trasportata nel nuovo stabilimento in Giardino dietro le carceri.

Ringraziamento. La famiglia Rea commossa vivamente dalle dimostrazioni ricevute nella dolorosa circostanza della morte della madre, riconoscente verso tutti quei pietosi che prestaro cura per rendere più onorata la sua memoria, sente il dovere d'esternare ad Essi un sentimento di eterna gratitudine.

Famiglia Rea.

Ufficio dello Stato Civile. Boll. sett. dal 28 febbraio al 6 marzo.

Nascite.

Nati vivi maschi	6	femmine	10
» morti »	1	»	—
» esposti »	3	»	8
		Totale N.	28

Morti a domicilio.

Santo Saccavino di Giuseppe d'anni 3 — Giambulari Polloni di Giovanni di mesi 3 — Caterina Zorzini di Angelo di mesi 8 — Angela Petean-Colussi fu Giov. Batt. d'anni 80 possidente — Teresa Danelutti-Pizzamiglio fu Giuseppe d'anni 73 casalinga — Francesco Rigobon di Antonio di giorni 9 — Teresa nob. Venanzio-Pirona fu Girolamo d'anni 51 agiata — Orsola Zamolo di Leonardo di mesi 2 — Livia Bevilacqua-Galuzzi fu Beriamo d'anni 72 casalinga — Anna Damiani-Pletti fu Arcangelo d'anni 55 ostessa — Antonio Molino di Giov. Batt. di giorni 8 — Andrea Somma fu Lorenzo d'anni 77 possidente — Giuseppe Driussi fu Giuseppe di mesi 9 — Giuseppe Antonio Comi di Valentino d'anni 19 calzolaio — Maria Chiaruttini-Rea fu Natale di anni 57 civile.

Morti nell'Ospitale civile.

Giuseppe Del Frate fu Vincenzo di anni 84 agricoltore — Antonio Basaldi di giorni 8 — Giuseppe Basaldi di giorni 4 — Domenica Nardini-Gambellini fu Francesco d'anni 46 contadina — Antonia Bassi fu Luigi d'anni 25 corista teatrale — Giuseppe Marchetti fu Giov. Batt. d'anni 78 cuoco — Pietro Cosatto fu Angelo d'anni 78 falegname — Adamo Greatti di Angelo d'anni 40 agricoltore — Valentino Todon fu Francesco d'anni 59 agricoltore — Giuseppe Ballico fu Giovanni d'anni 69 spassino.

Morti nell'Ospitale militare.

Lorenzo Verro di Agostino d'anni 23 soldato nel 40 regg. fanteria.

Totale N. 28

dei quali 5 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni.

Francesco Qualizzoni sarto con Maria Anna Scrocco casalinga — Valentino Feruglio agricoltore con Luigia Mattiussi casalinga — Angelo Cojutti falegname con Caterina Cojutti contadina — Angelo Lodolo fornaio con Anna Feruglio tessitrice — Carlo Sgobino agricoltore con Virginia Toniutti contadina — Giuseppe Sparavier parrucchiere con Lucia Bon sarta — Rosa Castellani possidente con Marianna Dell'Angela casalinga — Luigi Antonio Menchini orefice con Elisabetta Menis civile.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell'Albo Municipale.

Vincenzo Floriti agricoltore con Annunziata Bassi contadina — Francesco Lodolo fornaio con Antonia D'Agaro serva — Giuliano Peresini braccente con Ruffina Zampa serva — Giov. Batt. Cum servo con Marianna Toneatto contadina.

AMORE E MORTE

(altra storia vecchia)

«.... e sa appresso la morte s'ama, non mi rimarrò d'amarlo....»
Boccaccio Dec.

L'ultima nota sovra il liuto
morìa soave come un sospir;
negli occhi al paggio timido e muto
brillava un novo, strano desir.

Che hai, Guiscardo?.... la sua signora
cortesemente gli dimandò;
egli arrossendo rispose allora:
«Quello ch'io sento dirvi non so».

Tacquero entrambi; ma ricinava
l'aura de' lieti canti d'april,
dei colli intorno si disegnava
nella celeste vôlta il profil.

E grati effluvî venian dai campi
e dal torrente cupo il mugghiar,
scorrean su l'acque purpurei lampi
che il sol vibrava ne 'l tramontar.

La castellana volse più mesta
il luminoso suo sguardo al ciel,
indi a la palma piegò la testa
e il pianto agli occhi le fece vel.

Fu allor che un bacio qual giovin paggio
su la sua bionda chioma posò,
(dal sol morente l'estremo raggio
di luce rossa l'illuminò).

Ma nel domani della signora
le fide ancelle dicean così:
«Mesta sorgeva nel ciel l'aurora
quando Guiscardo vostro morì».

Indi due servi ne le sue mani,
ponendo un nappo lucente d'or:
«Il vostro sposo dà il resto ai cani,
per voi del drudo riserba il cor».

Ella nel nappo che il morto core
chiudea del paggio che la baciò,
d'erbe letali versò un licore
e lagrimando lo tracannò.

Emilio Nardini.

Varietà

Il più gran brillante del mondo. Nell'agosto del 1884 fu annunziato l'arrivo a Londra del celebre diamante di bella acqua di 457 carati dell'Africa meridionale e la sua compra da parte di un sindacato di negozianti di diamanti di Londra e Parigi.

La gemma fu affidata alla cura di uno dei più abili lavoranti, che è stato occupato negli ultimi otto mesi alla preparazione della pietra, che sarà finita, a quanto egli spera, nel prossimo aprile.

Come si prevedeva, la pietra riuscirà il più meraviglioso brillante che si conosca, oltrepassando in peso e, a quanto si crede, in colore, in purezza e in splendore, tutti i brillanti della Corona e i brillanti storici del mondo.

La pietra pesa, ora, 230 carati; ma per darle la forma e il colore migliore possibile si ha intenzione di ridurne il peso o qualche cosa meno di 200 carati.

Ora il famoso Koh-i-noor pesa soltanto 106 carati e 3|4, l'altro del Sud 127 carati e il Piggott 82 carati e 1|4.

È vero che il Gran Mogol pesa 279 carati; ma è una brutta pietra e tagliata rozzamente; e se si dovesse ridurre ad una bella forma di brillante il suo peso si ridurrebbe appena a 140 carati.

Il sepolcro del Mahdi. Scrivono da Suakim al *Nadara* che il grandioso sepolcro eretto dal califfo Abdullah al suo predecessore Mohamed Achmed, il celebre Mahdi, è ora compiuto.

Esso si trova presso Omdurman, piccola città situata di fronte a Kurtum e propriamente nello stesso luogo in cui stava una volta la tenda del Mahdi e dove, come è noto, venne anche sepolto.

Questo sepolcro ha la forma di una torre rotonda, senza cupola, alta metri 4.50 e costruita in pietra e mattoni.

Esternamente la torre è imbiancata, e su essa è stato scritto in lettere nere un epitaffio, che annuncia a credenti come là riposi il messo di Dio.

Nell'interno di questo mausoleo si trova il sepolcro coperto con pietre, e presso di esso quattro dervisci siedono e pregano continuamente giorno e notte venendo sostituiti sempre da altri quattro.

Sulla tomba si trovano la spada e l'elmo d'argento del defunto.

Errori tipografici. Questa la dedichiamo ai tipografi: raccomandiamo però di non fare troppi errori colla speranza di guadagnare qualche cosa; sono cose che accadono solo una volta tanto... e in America.

Un operaio tipografo della stamperia Bradford in Filadelfia, nel mettere insieme le pagine del calendario dell'anno scorso, fece un salto d'impaginazione, cosicchè le predizioni riferibili al 12 novembre andarono a rispondere al 12 agosto.

L'errore non fu riconosciuto se non quando 250 esemplari del calendario trovavansi in vendita.

L'operaio tipografo venne però cacciato via su due piedi e il proto s'ebbe una brava risciacquata di testa.

Ma ecco che la cosa, che pareva impossibile venne ad avverarsi. Proprio il 12 agosto scoppiò un violento temporale, con grandine, il quale finì con una breve nevicata.

Il calendario della stamperia di Bradford andò per conseguenza a ruba, tanto che la stamperia istessa si stimò in dovere di riprendere, gratificandolo, l'operaio licenziato e di raddoppiare lo stipendio al proto.

Quel che han fruttato le memorie di Grant. La vedova del generale Grant ha ricevuto dagli editori incaricati a pubblicare le memorie del grande patriota, un assegno di 200,000 dollari, per la sua parte degli utili realizzati sulla vendita del primo volume fino a tutto oggi.

Secondo gli accordi stabiliti, essa aveva diritto al 70 per cento dell'utile netto dell'edizione americana; 90 per cento su quelle estere. Postochè gli editori attendono uguale risultato dal secondo volume, la signora Grant intascherà un mezzo milione di dollari, o presso a poco due milioni e mezzo di lire.

È vero che il generale Grant lasciò la famiglia quasi nella povertà, e perciò ogni americano si è creduto il dovere d'acquistare il libro per spirito di patriottismo; ma pur nondimeno è un bel risultato, del tutto nuovo negli annali delle imprese librarie.

Notiziario

Le sorti del Ministero.

La *Riforma* dice che le sorti del ministero sono alla mercè dell'Opposizione. Il voto di venerdì può rinnovarsi, in migliori condizioni per gli avversari del gabinetto, quando verrà in discussione il progetto di *omnibus* finanziario.

La questione Greca.

Il *Diritto* pubblica una notevole informazione sulla questione greca.

Non è improbabile che avvenimenti si manifestino improvvisamente contro le previsioni delle grandi potenze, producendo gravi complicazioni.

A creare tale pericolosa situazione contribuisce l'attitudine provocante delle milizie turche alla frontiera ellenica.

Per la filossera.

La Commissione consultiva per la filossera, dopo animata discussione, alla quale presero parte i signori Cancellieri Scjacca, Tobi, Miraglia, Trevisan, ed altri, ha deciso di continuare l'applicazione del metodo distruttivo nelle provincie di Como e Milano.

La sessione attuale.

Generalmente si crede che l'attuale sessione legislativa verrà chiusa, e nella nuova si discuterebbe la legge sui ministeri e sulla riforma della legge comunale e provinciale.

I nuovi senatori.

Assicurasi che pel 14 marzo Depretis sottoporrà alla firma del re una lista di senatori collo scopo di togliere dalla Camera gli elementi vacillanti della maggioranza e preparare nei collegi delle candidature politiche fedeli.

Ripetesi che dopo la discussione della legge sui provvedimenti finanziari Depretis intende chiudere la sessione. Riaprirebbe il Parlamento con un discorso della Corona, annunciando la legge per la riforma comunale e provinciale, la legge sui Ministeri, e quella per la pubblica sicurezza. Esaurita la discussione, scioglierebbe la Camera.

Deliberazione presa.

Roma 7. Si conferma che la deliberazione presa ieri dal Consiglio dei ministri fu che il ministero si presenti alla Camera come è, per procedere alla discussione dell'omnibus finanziario.

Il rimpasto si farebbe dopo l'approvazione della legge sui ministeri.

O crisi generale o niente.

Alcuni giornali ripetono la voce che Depretis avea chiesto ai colleghi la facoltà di disporre di qualche portafoglio. Ma gli fu risposto che la crisi doveva essere generale o niente.

Avverrà o no?

Nei circoli politici si assicura che Nicotera respinge assolutamente l'offerta di entrare nel gabinetto Depretis.

Però si ritiene da molti, che gli amici intimi di Depretis insisteranno, perchè la combinazione con Nicotera avvenga.

Altra battaglia in vista.

Molti deputati della sinistra credono che si debba rinnovare la battaglia contro il ministero, in occasione dell'omnibus finanziario.

Per Sbarbaro.

La relazione della commissione sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro Sbarbaro si pronuncia favorevole alla domanda. Non mette condizioni o concessioni. Constata come razionalmente o storicamente non si debba procedere all'arresto d'un deputato che si trovi nelle condizioni in cui si trova l'on. Sbarbaro. La relazione è scritta da Arcoleo.

Il giorno 15 corr. si discuterà la domanda a procedere contro l'on. Sbarbaro.

Ancora Sbarbaro.

La mozione che la giunta, incaricata d'esaminare la domanda d'autorizzazione a procedere contro Sbarbaro, propone alla Camera, è del seguente tenore: «La Camera, riservato il giudizio sull'autorizzazione a procedere alla cattura, autorizza il prosieguo del giudizio contro il deputato Pietro Sbarbaro».

Per la perequazione.

Al ministero delle finanze son cominciati gli studi per compilare il regolamento relativo alla esecuzione della legge sulla perequazione fondiaria. Redigerà questo regolamento il senatore Messedaglia tenendo conto delle osservazioni e dei desideri espressi dal Senato e dalla Camera.

Depretis è il padrone.

Secondo la *Rassegna*, i ministri nel Consiglio di ieri, lasciarono a Depretis amplissima libertà d'avvisare ai modi per fortificare il gabinetto ed assicurare al governo una più larga maggioranza.

Aggiunge la *Rassegna* che il lavoro per ottenere questi due scopi non sarà certamente breve, nè facile, nè se ne potrà vedere i risultati.

Magliani e Depretis.

La *Tribuna* è poi informata che nel primo Consiglio dei ministri, subito dopo il voto, Magliani aveva offerto le dimissioni. Nessun ministro avendolo imitato, Depretis tagliò corto dicendo che ogni discussione di questo genere era prematura.

Una giusta proposta di Cavallotti.

Alla riapertura della Camera, Cavallotti presenterà una proposta di modificazione al regolamento dell'assemblea nazionale, per togliere il diritto di voto ai ministri e ai segretari generali, quando si tratti d'una questione di fiducia.

Ultima Posta

La questione del Marocco.

L'*Epoca* dice contrariamente all'asserzione del *Corriere della Notte* di Lisbona, che il Marocco non è disposto a cedere alla Francia e alla Spagna le rive del Malaya ed anzi non vuole dare alla Spagna neppure il territorio di Santa Cruydenaz.

L'*Epoca* soggiunge che se la Germania desidera dei territori al Marocco, la Spagna deve disinteressarsi da tale questione.

Per l'accordo turco-bulgaro.

Costantinopoli 7. — La porta spedì una nuova circolare chiedendo la convocazione della conferenza per sanzionare l'accordo turco-bulgaro.

I poteri del principe Alessandro in Rumelia verranno stabiliti conformemente all'articolo 17 del trattato di Berlino.

Gli scioperi d'America.

Nuova York 7. — Lo sciopero degli impiegati dei tramways si è rinnovato ieri. Gli impiegati accampando nuove esigenze, la polizia dovette scortare parecchi tramways. Incontrò molta resistenza. Infine fu conchiuso un accomodamento.

Lo sciopero può considerarsi terminato. Un altro sciopero scoppiò fra gli operai delle ferrovie del sud-ovest. Gli scioperanti sono novemila, ma fra essi nessun impiegato.

Telegrammi

Berlino 6. — Il *Reichstag* rinviò il progetto degli alcools ad una commissione.

La commissione ecclesiastica della Camera dei signori approvò il progetto ecclesiastico, con parecchie modificazioni. Gli emendamenti proposti dal vescovo Kopp furono approvati integralmente o modificati.

La commissione dei deputati accettò con 11 voti contro 7 il credito di cento milioni per la colonizzazione delle provincie orientali.

Parigi 7. — Freycinet telegrafò oggi al rappresentante francese a Tamatava di andare a Tananarive, per scambiare le ratifiche del trattato.

La *Patrie* conferma che Brazzà *ritornerà in maggio al Congo come governatore.*

Sofia 7. — Il presidente del Consiglio informò i rappresentanti delle potenze che la linea doganale tra la Rumelia e la Turchia è soppressa fino ad un accordo ulteriore.

Memoriale dei privati

MERCATO DELLA SETA

Milano, 5 marzo.

La giornata ora decorsa ha manifestato nel suo sistema una leggera miglioria circa a tendenza generalizzata per il buon assestamento dei prezzi.

È bensì vero che nessun fatto saliente è sorvenuto per imprimere favore; ma la confidenza a riguardo dell'avvenire va man mano confortando la situazione.

Inutile, del resto, il dissimulare il ribasso constatato di una a due lire sui massimi prezzi ottenuti nei momenti di fabbrile movimento, conseguenza però naturale del trapasso dell'attività alla calma.

Quindi mantenuta la discordanza fra i detentori e gli acquirenti, con limitata conclusione di vendite.

Le sete asiatiche trattate assai debolmente.

I cascami in qualche ricerca, specialmente le struse, ma assogettati a leggero ribasso.

I bozzoli secchi piuttosto trascurati, esigendosi notevoli facilitazioni.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 6 marzo 1886.

Venezia	55	49	70	64	42
Bari	39	55	70	86	86
Firenze	23	22	79	46	2
Milano	65	17	12	79	57
Napoli	26	38	21	51	88
Palermo	87	13	55	76	10
Roma	39	80	50	10	28
Torino	22	6	88	65	76

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 6.

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.90 a 98.10 — 1 luglio 95.78 a 95.98 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 320.50 a 321.— Banca di Credito Veneto, 270.— a —.— Società costruzioni Veneta 302.50 a 303.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 22.70

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 3 — da 122.25 a 122.40 e da 122.40 a 122.75 Francia 3 da 100.10 a 100.60. Belgio 3 da — a —.— Londra 2 da 25.05 a 25.11. Svizzera 4 99.75 a 100.— e da 100 a 100.10 Vienna-Trieste 4 da 199.75 200.25 a —.— da — — a — —

Valute.

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.— Banconote austriache da 200.— a 200.25

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 6.

Rendita Ital. 98.05 a 82.— — —Merid. 315.50 a — Camb. Londra —.— —.— —.— Francia da —.— —.— a Berlino da 122.75 —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 6.

Rend. 98.97 — Londra 25.06 1|2 Francia 100.22 1|2 — Merid. 669.50 Mob. 920.—

GENOVA, 6.

Rendita italiana fond. deb. 93.60. — Banca Nazionale 2224 — Credito mobiliare 923.— — a Merid. 669. — Mediterranee —.—

ROMA, 6.

Rendita italiana 98.40 | Banca Gen.

PARIGI, 6.

Rendita 3 — 82.20 Rendita 5 — 109.77 — Rendita Italiana 98.10 — Londra 25.17 1|2 — Inglese 101 5|16 Italia pari Rend. Turca 6.47

VIENNA, 6.

Mobiliare 297.70 Lombarde 127.— Ferrovie Austr. 254.80 Banca Nazionale 878.— Napoleoni d'oro 10.02 — Cambio Pubbl. 50.07 Cambio Londra 50.05 Austriaca 85.85 Zecchini imperiali 5.95

BERLINO, 6.

Mobiliare 490.50 Austriache 413.— Lombarde 127.— Italiane 98.50

TORINO, 6

Rendita italiana 98.62 — Mobiliare 127.65 — Merid. 591.— Medit. 298.10 — Banca Nazionale 1860.—

LONDRA 5.

Inglese 112 3|19 Italiano 97 1|8 — Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 8.

Rendita italiana —.— serali 98.20.
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 8.

Rendita austriaca (carta) 85.65 id. austr. (arg.) 85.75 id. austr. (oro) 114.90 Londra 125.90 Nap. 92.10

PARIGI 8.

Chiusura della sera It. 98.15

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.28 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco